269

Anno IV. 268 — Udine, Lunedì-Martedì 28-29 Novembre 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via del Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14, Udine.

CONCISTORO PUBBLICO

25 novembre 1881.

La Santità di Nostro Signore Papa Leone XIII ha tenuto alle ore 10 ant. di quest' oggi Concistoro pubblico nel Palazzo Apostolico Vaticano per la futura Canonizzazione dei Beati Confessori: Giovanni Battista de Rossi, Canonico della Basilica di S. Maria in Cosmedin; Lorenzo da Brindisi, sacerdote professo dell' Ordine dei Minori Cappuccini; Benedetto Labre, laico di Boulogne sur-mer, diocesi di Arras, e Chiara della Croce, vergine di Montefalco, monaca professa dell' Ordine Eremitano di S. Agostino.

All' ora predetta, la Santità Sua discendeva colla sua nobile Corte nella Sala dei paramenti, ov' era attesa dagli E.mi e R.mi Monsignori Arcivescovi e Vescovi presenti in Roma, dall' Uditore della R. C. A., dal Maggiordomo, dal Maestro del S. Ospizio, dai varii Collegii della Prelatura romana, dal Promotore della Fede, dall'Assessore della S. Congregazione dei Riti in assenza di Monsignor Segretario della stessa Congregazione, dagli Avvocati *Concistoriali*, dagli Ufficiali Cubicolari, tutti in abito di formalità, e dagli altri soliti intervenire alle solenni funzioni diramate da Monsignor Prefetto delle Cerimonie.

Cintasi la Santità Sua nella summentovata sala la gran falda di seta bianca ed assunti i paramenti pontificali, saliva sulla sedia gestatoria, tra i flabelli; e preceduto e seguito dai sopradetti personaggi, e circondato dagli Ufficiali superiori della Guardia Nobile, Guardia Svizzera e Guardia Palatina d' onore, dai Mazzieri etc. era il Sommo Pontefice maestosamente condotto nell'Aula Regia, ove in apposite tribune stavano il Corpo Diplomatico colle Dame appartenenti al medesimo, il Romano Patriziato, e ragguardevoli famiglie straniere, essendo presenti nell'Aula stessa gran numero di ecclesiastici, di religiosi e di distinti signori della borghesia romana.

Sedutasi Sua Beatitudine in trono, ammetteva all' obbedienza gli E.mi e R.mi Cardinali. Dopo ciò Monsignor Prefetto delle Cerimonie Pontificie, ottenuto il permesso sovrano, invitava gli avvocati Concistoriali ad accedere ai piedi del trono, unitamente a Monsignor Promotore della Fede ed a Monsignor Assessore della S. Congregazione dei Riti.

Allora il comm. Giovanni Battista de Dominicis-Tosti, *Decano del Collegio degli Avvocati Concistoriali*, con elegante orazione latina, perorava innanzi al Sommo Pontefice ed all' augusto consesso le Cause dei summentovati Beati.

Terminata la perorazione l' Ill.mo e R.mo Mons. Mercurelli segretario de' Brevi ai Principi, che si trovava sul ripiano del trono pontificio, vestito della cappa prelatizia, rispondeva nello stesso idioma in nome di Sua Santità.

Tornati al loro posto gli Avvocati Concistoriali, la Santità di Nostro Signore levavasi in piedi, e benedetti gli astanti, ascendeva di nuovo la Sedia gestatoria, e preceduto e seguito dallo stesso corteggio, faceva ritorno all' Aula dei paramenti per deporvi gl' indumenti pontificali, e quindi restituirsi ai suoi pontificii appartamenti.

(Dall' *Osservatore Romano*).

La guerra Sbarbaro-Baccelliana

Passano i giorni e la guerra tra Pietro Sbarbaro e Guido Baccelli diviene più cruda. I due grossi gatti, come abbiamo scritto, hanno giurato di pelarsi a vicenda e seguono ostinatamente la loro impresa.

Ma il medico ministro ne andrà forse scuoiato. I dardi delle epistole Sbarbaresche gli piovono addosso senza riposo. E, quello che più monta, gli amici crescono allo Sbarbaro, stanchi degli errori baccelliani.

La falange delle società radicali o letterarie o artigiane in buona parte lo difende. Le 300 società operaie liguri hanno protestato in suo favore contro gli arbitrii dell' avversario, un giorno definito Lucifero in carne ed ossa per la sua superbia.

Lo Sbarbaro, scrivendo al loro caporione, Daguino, ringrazia quelle società pei loro sentimenti. Ma v' ha nella sua lettera una trista rivelazione. Se ne leggano le parole:

« Sono sempre in uno stato di stupore, non per l' onta che il ministro ha creduto di farmi; perchè della sua rappresaglia mi sento superbo, e superbissimo della guerra mossami dai sicarii della penna al suo servizio. Nè la penna di costoro, *nè il pugnale, di cui tutti i giorni mi si minaccia da Roma*, mi arresteranno dalla via dove mi sono messo per proposito deliberato. »

Minaccia di pugnale! Non è a stupirne anco da noi. Ben si conosce che le lizze liberalesche nate cogli schiamazzi finiscono cogli stiletti, con le palle delle rivoltelle, co' veleni: ultimo argomento della tirannia cupida di vittoria. Mazzini, solenne maestro *di tale argomento*, vive nei suoi per mostrare al mondo le infamie che si nascondono sotto il velame della fratellanza liberalesca.

Ferenzona fu spento dallo stiletto del sicario perchè colpevole di aver palesate dure verità contro l' idolo della democrazia che vegeta in Caprera. E chi potrà negare che lo stesso modo si voglia tenere contro lo Sbarbaro che offende un' altro idolo creato dal Giove barbato di Stradella?

Ma nel caosse in cui si sono di presente gettate le fazioni distruggitrici dell' italia non pensiamo che il sangue del Professore venga versato. Forse oggi Guido Baccelli si distenderà sul suo letto sprimacciato di ministro col suo caro portafoglio raccomandato al petto qual sacro amuleto, e domani si ridesterà coll' abbandonato taccuino di ricette accanto, e tra i sibili degli avversari vincitori che gli romperanno « l' alto sonno per la testa. »

Fu comunicato al prof. Sbarbaro ch' egli è posto in accusa per titolo d' insubordinazione. Il giudizio avrà luogo innanzi al Consiglio superiore della pubblica istruzione, adunato in seduta plenaria, nel mese di gennaio.

Diamo la lettera, colla quale il professore Sbarbaro rispose alla comunicazione suddetta fattagli dal Co: Terenzio Mamiani come vice-presidente del Consiglio superiore della pubblica istruzione:

Illustre ed onorando sig. Conte

Parma, 25 novembre 1881.

Dal Rettore di questa R. Università mi è stato comunicato, a nome di V. S. Ill.ma l' *atto di accusa* contro me formulato da S. E. il ministro dell'istruzione pubblica, sul quale il Consiglio superiore, dalla Signoria Vostra Ill.ma degnamente presieduto dovrà proferire la sua sentenza.

Sebbene il fatto, di cui sono imputato, a me non sembri soggetto alla giurisdizione disciplinare del Consiglio superiore, perchè non ha alcuna attinenza col mio *ufficio d'insegnante*, nè colle leggi o regolamenti che governano l'istruzione universitaria, accolgo non di manco, con gratitudine, e letizia perfetta, lo invito, che mi si fa, a difendermi davanti a così alto consesso, e ciò per due ragioni:

1. Perchè il giudizio, che pronunzierà il Consiglio superiore risolverà solennemente una grande e gelosa questione di ordine pubblico, dalla quale dipende l'indipendenza del Corpo insegnante e la libertà dell'Ateneo di fronte agli atti del potere esecutivo, nel nostro paese;

2. Perchè le cose, che ho detto, e quelle ben più gravi, che dovrò aggiungere sul conto di S. E. il ministro, sotto l'egida del diritto di difesa, acquisteranno dalla solennità del giudizio un grado maggiore di autenticità, credibilità e veracità ad ammaestramento ed edificazione di quel volgo semidotto, che ancora si *ostina* a confondere e immedesimare il principio di autorità e la maestà della legge con la persona, gli errori, le colpe e gli arbitrii dei pubblici ufficiali — contrariamente a quanto ella insegnava, fino dal 1855, nell' *Accademia di filosofia italiana* di Genova, nelle splendide conferenze sulla *Sovrani* a ai futuri ministri della pubblica istruzione.

Sono, con profonda osservanza,

Suo devotissimo servo
PIETRO SBARBARO

All'illustre sig. Co. Terenzio Mamiani, Senatore, Consigliere di Stato, Vice Presidente del Consigli Superiore della Pubblica Istruzione.

P. S. Ella, che fu sempre modello di cortesia con tutti, e con me, abbia la compiacenza di avvisare il ministro che nello *Atto di accusa* presentato ad un Corpo così cospicuo, come il Consiglio Superiore, ci sono molti errori, che credo di ammanuensi, come quello che convertì il decreto di semplice *sospensione* dei due studenti (in tempo di vacanza) in *espulsione*. Così, verbigrazia, l' *Atto di accusa* mi imputa di avere nel 1872 minacciato di morte il barone Natoli, morto nel 1867 di colèra in Messina, e da me pianto inconsolabilmente e lodato in vita e in morte nella *Biografia*, che ne scrissi; come può attestare il figlio di quel galantuomo, a cui devo la prima nomina di professore. Siamo giusti! Credo nella scienza salutare di Guido Baccelli fino al segno da reputarlo capacissimo di mandare all'altro mondo, scientificamente, anche il *Padre Eterno*, se gli capitasse fra le mani, ma di far rinascere dopo 5 anni, i ministri defunti, perchè gli ammazzi io, questo, poi, no! Occhio agli *ammanuensi*, Baccelli!

IL GENERALE CARCHIDIO

Il giorno 22 è morto a Piacenza dove comandava la divisione militare. Parte della sua carriera la svolse nell' armata toscana nei ranghi della quale gli avvenimenti dell' aprile 1859 lo trovarono con il grado di capitano. Allora si rese molto benemerito della rivoluzione, giacchè immediatamente il governo provvisorio con decreto speciale lo elevò a maggiore nei bersaglieri. In seguito coprì nell' esercito italiano gli ulteriori gradi fino a quello di *tenente generale*.

La *Voce della Verità* dedica al defunto uno speciale ricordo per la parte che prese all' espugnazione di Roma nel 1870, e noi riproduciamo quanto scrive di lui il giornale romano, certi che non riescirà sgradevole anche ai nostri lettori il sapere qualche cosa del defunto generale *Orlando Carchidio di Malevolti* rapporto a quanto contribuì all' apertura della breccia nelle mura di Roma.

Il generale Carchidio nella *XII divisione* del corpo d' armata che invase gli stati della Chiesa comandava la *brigata Modena*, composta di due reggimenti di fanteria e due battaglioni di bersaglieri. Conviene dire che oltre i talenti militari del Carchidio, il generale supremo *Cadorna* avesse gran confidenza nella sua abilità politica, dappoichè volle affidargli l' incarico di recarsi qual ultimo parlamentario in Roma, onde persuadere il generale in capo delle truppe pontificie a desistere da ogni resistenza.

Il 17 settembre la cerchia degli assedianti si era completamente chiusa, ed in quel dì il Pontefice Pio IX si era recato alla Chiesa di Aracœli, d' onde si era restituito al Vaticano acclamatissimo dalla popolazione che riempiva la piazza del Campidoglio e le altre vie che menano alla dimora pontificia. In quello stesso momento presentavasi ai agli avamposti pontificii di Ponte Molle il generale Carchidio aiutante di campo del re e latore di una lettera del general Cadorna al generale *Kanzler*.

Ponte Molle era barricato, perciò si dovè spedire una vettura dal lato di Porta Angelica a prendere il Generale Carchidio. In questo frattempo egli si assise in un' osteria vicino al ponte a conversare con gli ufficiali pontificii. Si mostrò sorpreso della resistenza che si voleva opporre ad una armata così numerosa come l' italiana. « Si « ingannano a Roma, diceva, completamente « sulle nostre intenzioni. Noi veniamo a « far rispettare l' ordine, noi veniamo da « fratelli, noi abbiamo il più grande ri- « spetto per la religione e per il Santo « Padre » — « Signor Generale, rispose gli « il capitano pontificio di guardia, mi per- « metto di farle osservare, che conosciamo « molto bene quanto il valga rispetto del go- « verno italiano per la religione. In Italia « i beni ecclesiastici sono stati messi allo « incanto, gli ordini religiosi dispersi e « soppressi, la religione vilipesa, il prote- « stantesimo e le altre sètte onorate ed « incoraggiate. In quanto a Roma poi niun « bisogno di proteggere l' ordine, giacchè « la popolazione è tranquillissima e verun « disordine è accaduto; le truppe quindi « non hanno che da difendere il potere del « Papa contro gli aggressori dal di fuori. » Intanto i lancieri della scorta del generale si trattenevano con i soldati pontificii di guardia, narrando come nelle loro file non si giungeva a comprendere a qual fine li si conducesse contro Roma.

Infine a notte fatta giunse un *landau* di piazza, nel quale montarono il generale Carchidio ed un ufficiale di Stato maggiore pontificio. La vettura con le tendine rosse calate, i lumi accesi risplendentissimi, coperta di polvere e scortata dai dragoni pontificii per porta Angelica si diresse alla Pilotta, dove risiedeva il comando delle truppe pontificie.

Colà giunto ed introdotto presso il Generale Kanzler, il Carchidio porse a questi una lettera del Cadorna nella quale annunziandoglisi la resa di Civitavecchia, in nome dell' *umanità* e della *ragione* gli si chiedeva che cedesse Roma. Nel presentare la lettera il general Carchidio con enfasi tutta propria incominciò a perorare caldamente in prò della sua missione. Egli si mostrò animato dai sentimenti i più conciliHanti, affermando che *i conventi e tutte le proprietà ecclesiastiche sarebbero rispettate*, e che il Papa cedendo ai voti del gabinetto di Firenze *si assicurerebbe un' indipendenza ed una sicurezza fin' allora sconosciute*.

E parlando della armata papale aggiunse: « Il vostro coraggio è esagerato. Capirei, « che voi altri in diecimila vi provaste a « respingere un attacco di quindicimila dei « nostri, ma contro cinque o sei divisioni « di diecimila uomini ciascuna la lotta « ferirebbe ogni sentimento di umanità... Al « contrario se vi rendete all' amichevole si « eviterà un assedio opposto ad ogni spirito « di prudenza, di savia politica e di ragione; « aumenterete l' affetto dell' armata e della « patria pel Papa, perchè per conto mio « io garantisco che nell' entrare a Roma « tutti i miei soldati grideranno *Viva Pio* « *IX!* e nessuno disobbedirà ai miei « ordini » !

« — Noi siamo situati, risposegli il ge- « neral Kanzler, sopra un terreno comple- « tamente diverso: voi parlate di politica « e di interesse, l' armata pontificia ed io « non conosciamo che il nostro dovere. Voi « insistete sulle grandi parole di umanità « e di effusione di sangue, mi affacciate « gli orrori dell' assedio di Strasburgo e di « Sédan, ma chi allora, il generale Cadorna « o noi siamo inumani e sanguinarii? Noi « che difendiamo il nostro Padre e la nostra « fede, od egli che viene ad assalirci in

« una città debolmente fortificata senza « alcun plausibile pretesto, senza alcun « altro diritto che quello del più forte? « Non è patente ad ogni uomo di buon « senso che voi profittate alla sordina della « lotta tra la Francia e la Prussia per attaccarci? Voi mi raccontate le dimostra« zioni ricevute nelle provincie, che avete « invaso: io non so dove ciò sia accaduto: « io so solamente che nella maggior parte « dei luoghi foste ricevuti con il silenzio « il più espressivo. In quanto a Roma il « signor Conte Ponza di S. Martino avrà « potuto raccontarvi ciò che vide sabato « scorso alla piazza di Termini quando il « Papa si recò a benedire *l' Acqua Marcia* « e nei tre giorni dal Lunedì 12 al Mer« coldì 14 quando il popolo di Roma invitato « dal Papa si recò con lui a pregare sulla « tomba degli Apostoli. Ecco là il nostro « plebiscito! Il mio onore dunque ed il « mio dovere mi ordinano di difendere la « città nella quale risiede il Vicario di « Cristo. L' abnegazione delle nostre truppe « non è esagerazione, è convinzione; e dal « generale fino all' ultimo soldato niuno si « ritirerà dal posto che gli è stato affidato. « Ora ciò che vi ho detto, lo dichiarerò « in iscritto nella risposta che riporterete « al generale Cadorna. »

Il generale Kanzler si ritirò per iscrivere; ed il generale Carchidio si apprestava a prendere qualche ristoro, quando all'improvviso gli si annunziò che nella camera accanto, il ministro di Prussia, Conte di Arnim, desiderava parlargli. Si recò il *Carchidio* immediatamente in compagnia di molti ufficiali pontificii presso l'Arnim, che seduto sopra un *sofà* senza alzarsi, e guardandolo con l'occhialino a mano, bruscamente gli disse: « Al generale Cadorna « dica da mia parte che non faccia verun « movimento in avanti, e che domani mi « recherò da lui al campo ». Queste parole mentre rallegrarono gli astanti, sconcertarono visibilmente il Carchidio, che senza replicare chinò la testa in segno di assenso, e si ritirò. Ricevuta quindi la lettera di risposta al Cadorna e congedatosi, rimontò in legno per restituirsi a Ponte Molle accompagnato da alcuni ufficiali pontificii, ai quali cammin facendo non ebbe ritegno di magnificare i vantaggi che riceverebbero, se si risolvessero ad abbandonare la causa del Papa. Ma si ebbe la risposta che meritava. A Pontemolle, disceso, si congedò dagli ufficiali di accompagno con aria cupa e taciturna, molto diversa da quella che aveva addimostrato poche ore prima. Quel cambiamento notato dall' officiale pontificio di guardia fecegli supporre che vi fosse qualche cosa di nuovo, cioè l'attacco molto prossimo; onde nella notte raddoppiò di precauzioni per la difesa del posto assegnatogli.

Il mattino del 20 settembre, aperta la breccia, le truppe del generale Carchidio furono le prime a penetrarvi dalle Ville Patrizi e Torlonia, contrariamente ad ogni legge di guerra, essendo stata issata da per tutto la bandiera bianca. I soldati di lui si distinsero per le violenze con le quali sopraffecero i difensori di Roma, che in forza del segnale di capitolazione ristavano dalla lotta, e avevano perciò diritto al rispetto degli avversarii. Il generale Carchidio, condotto testè al sepolcro a soli 54 anni d'età, in conseguenza di un cancro alla bocca, ci dicono, avesse negli ultimi anni modificato di molto il suo modo di pensare. E noi vogliamo augurarcelo nel suo spirituale ed eterno vantaggio.

DICHIARAZIONI DELL' ON. GUARDASIGILLI

In occasione della discussione del bilancio di grazia e giustizia, l' on. Guardasigilli fece parecchie dichiarazioni che non possono lasciarsi passare inosservate.

L' on. Zanardelli, rispondendo all' onorevole Pierantoni, si proclamò favorevole al progetto del divorzio, presentato dal suo predecessore sig. Villa, soggiungendo però che trattavasi di un *problema gravissimo*. Ciò, in altri termini significa ch' egli non ne farebbe una questione di gabinetto: tanto più che l' on. Guardasigilli non può ignorare come una gran parte della stessa Sinistra non divida per nulla le sue simpatie pel progetto *villano*.

L' on. Zanardelli dichiarò, inoltre, che egli intende di presentare un progetto di riordinamento delle proprietà ecclesiastiche, mediante il quale lo Stato troverà *qualche compenso alle abdicazioni fatte colla legge delle guarentigie*. E ciò vuol dire che gli allori del ministro dei culti di Francia turbano i sonni del ministro dei culti d' Italia. Fortunatamente è dal 1871, come osserva molto opportunamente l'*Opinione*, che i Guardasigilli ripetono costantemente tale dichiarazione all' epoca della discussione del loro bilancio. Ciò è di rito.

Leggiamo nella *Voce della Verità:*

Al ministero di grazia e giustizia si lavora per esaminare tutti i documenti riguardanti la proprietà ecclesiastica, dovendo servire tale studio per il progetto di legge che il ministro vorrebbe presentare come complemento alla legge sulle guarentigie pontificie.

Se non siamo male informati, il ministro Zanardelli dividerà il suo progetto in due parti. L' una riguarda il modo di amministrare i beni; l' altra la distribuzione delle prebende.

Come il ministro ha annunziato alla Camera, questa proposta di legge ha una impronta esclusivamente politica.

MISTERI GIORNALISTICI NELLE CAPITALI

Elio Staleno scrive al *Caffaro:*

Il Gambetta ha molto interesse a rappattumarsi con l' Italia, non già perchè si struggа per noi, ma per vedere, almeno, di raddrizzare la politica francese, che ora è più storta d' un cavatappi. Io so (e lo vedrete anche voi) che parecchi giornali italiani già sono convertiti (non so per quale miracolo, ma me lo figuro) alla politica gambettista, come ne fanno fede le informazioni, le corrispondenze, i dispacci che ricevono da Parigi. Quando penso che il proprietario di questi giornali può anche trovarsi qualche volta a Parigi, m'è lecito figurarmi che il Gambetta abbia usato verso lui tutte quelle buone maniere che accaparrano l'animo della gente sensibile.

Pure si vocifera che, per la fine dell'anno, anche in qualche vecchio giornale di Roma avverranno modificazioni, che permetteranno ai nuovi redattori (tra cui, forse, qualche parigino) d'apprezzare equamente la politica gambettista. E' vero che il giornale cui si allude, nel 1876, fu comprato dal Governo italiano. Un banchiere di mia conoscenza ne dove saper qualche cosa. Ma che importa? La questione della proprietà d' un giornale è qualche cosa di così elastico, di così problematico, che dà origine alle più strane cose. Fatti recenti ci hanno dimostrato che un giornale può essere fontana di benefizi a getto continuo. Tutto sta nel combinare sapientemente l' organismo.

Vi dirò io, adesso, come si fa.

Tizio si reca dal Presidente del Gabinetto, e gli dice:

— So che Sempronio è disposto a vendere il suo giornale. Qualora al Governo prema acquistare un organo così importante, io posso combinare la faccenda per conto suo. —

Il Governo dà centomila lire, tolte dai fondi segreti, a Tizio per passarle a Sempronio.

Un anno dopo, mutata la situazione, ecco Sempronio che si presenta per dire:

— So che Tizio si vorrebbe disfare del suo giornale; ove al Gabinetto interessi l'acquisto d'un organo così autorevole, io sono disposto per il bene del partito a prestare il mio nome per il contratto.

E il Ministero dà centomila lire, mettiamo il caso, a Sempronio per passarle a Tizio.

Inutile dire che Tizio e Sempronio si dividono, religiosamente e scrupolosamente, i benefizi di questo passamano ingegnosissimo.

Paiono storielle queste: oppure ritenete che, in tutte le cose storte, c' è sempre il suo.... diritto.

Il ritiro delle interpellanze Sambuy-Ruspoli

Il governo teme la luce, teme la discussione sui fatti del 13 luglio, e temporeggiando ha potuto ottenere una dichiarazione dagli on. Di Sambuy e Ruspoli Augusto, colla quale ritirano le loro domande di interrogazione e d' interpellanza. Il Governo può esser lieto d'aver rimosso il pericolo di fare una tristissima figura. I fatti però del 13 luglio, li ha registrati la storia, e l' Europa intera li ha uditi nella loro triste realtà, e neppure il silenzio degli onorevoli vale a menomarli, meno poi a distruggerli. Essi rimangono a vergogna ed onta della rivoluzione insediatasi a Roma ed a prova che nell'eterna città, il Papa non è libero nè vivo nè morto.

Ecco, secondo il resoconto telegrafico parlamentare della *Gazzetta Piemontese*, come avvenne, nella seduta della Camera di venerdì il ritiro della interpellanza *Sambuy* e della interrogazione *Ruspoli A.*:

Di Sambuy ricorda alla Camera la sua interpellanza presentata nella seduta del 17 corr. e relativa ai fatti del 13 luglio nonchè la proposta fatta dall'on. Crispi perchè fosse rinviata a dopo la discussione dei bilanci.

Chiama quei fatti deplorevolissimi; però la Camera, accogliendo la proposta dell'on. Crispi, si è dimostrata indifferente e soddisfatta *(proteste mormorio)*.

Farini, presidente. — Lei, onorevole Di Sambuy, offende la Camera.

Parecchie voci. — Bene!

Di Sambuy replica, insistendo sui suoi apprezzamenti a riguardo del rinvio e della condotta della Camera.

Farini, presidente, torna ad ammonirlo.

Di Sambuy. — Vista l'attitudine della Camera, dichiaro di non aver fiducia nel Ministero; ritiro la mia interpellanza, lascio il ministro Depretis nell'atmosfera che egli si è creata intorno e mi rallegro seco lui dei novelli amici acquistati. *(mormorî)*.

Anche l'on. *A. Ruspoli* ritira la sua interrogazione sullo stesso soggetto.

UN TRIPLICE ASSASSINIO
ED IL RISVEGLIO DE' NIHILISTI A PIETROBURGO

Il nihilismo in Russia è tutt'altro che spento. Scrivono da Pietroburgo al *Paris-Journal* che il mattino del 21 corr., di buonissima ora, la polizia nel fare le sue consuete perlustrazioni, s'imbattè in tre cadaveri. Un ufficiale di fanteria è stato trovato morto dietro il circo Ciniselli; dal lato opposto giaceva cadavere una guardia urbana, e più in là, sul corso detto *Fontana*, un operaio meccanico. Ciascuno dei tre era caduto sotto il fuoco d'un *revolver* sparato, come venne a risultare dalle circostanze, da mano maestra. Nessuna traccia di lotta, nessuna violenza. Le vittime, colte separatamente e per sorpresa, rimasero, senza più dare un passo, sul luogo in cui furono fulminate; colpite tutte al capo.

Movente al delitto non è stato il furto, perchè sul cadavere dell'ufficiale fu trovato l'orologio, il portafogli e qualche altro oggetto di valore che portava con sè: così gli altri due. Credesi che l'assassino sia un della *banda nera* che siasi dato il divertimento di ammazzare pur di ammazzare. In Pietroburgo la notizia del triplice assassinio produsse una impressione tanto più dolorosa, in quanto che da qualche tempo i nihilisti eransi astenuti dai consueti attentati.

I giornali di Pietroburgo dicono essere vezzo dei nihilisti mettere, fra l' una e la altra delle loro campagne brigantesche, un certo intervallo di assoluta inazione che valga ad addormentare la polizia. Ed osservano che fra l'attentato del palazzo da inverno e l'assassinio del 13 marzo, che costò la vita all' imperatore Alessandro, passarono varii mesi, durante i quali nessun delitto più si venne a verificare. Parimenti dall'assassinio del 13 marzo sino a questi giorni più non erasi parlato di fasti nihilisti, anzi il Governo russo si rallegrava di averlo ridotto all'impotenza. Sembra ora che il nihilismo stia per rialzare il capo ed il triplice assassinio sopra raccontato sia il segnale del risveglio. *(Vedi ultime notizie)*.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 26

Nessuno avendo ieri ottenuto la maggioranza assoluta, procedesi al ballottaggio fra Cocconi e Cappelli per l' ufficio di segretario della presidenza della Camera, fra Della Rocca e Melodia per un commissario del bilancio, fra Trompeo e Billia per un commissario di vigilanza sulla cassa depositi e prestiti.

Lasciate aperte le urne **Ferrero** presenta i seguenti tre progetti di legge: modificazione della legge 30 Settembre 1873 sull' ordinamento dell' esercito e dei servizi dipendenti dall' amministrazione della guerra; reclutamento ed obblighi di servizio degli ufficiali di complemento; modificazione alla circoscrizione militare territoriale del Regno stabilita dalla legge 22 marzo 1877. Dichiaransi urgenti.

Riprendesi poi il bilancio delle finanze ed approvansi tutti i capitoli e quindi il totale del bilancio in L. 134,287,537 e i relativi articoli di legge.

Si leva la seduta alle ore 5.40.

Notizie diverse

I Deputati della maggioranza, dietro invito dell' onorevole Depretis si raduneranno martedì.

— Credesi che il Senato si convocherà prima del 10 dicembre. I senatori Brioschi e Vitelleschi, la cui mozione contraria alla legge elettorale fu respinta nell' ufficio centrale, sono decisi di ripresentare al senato la proposta di rinviare ad altro tempo la legge stessa.

— Si conferma che in occasione della discussione del bilancio dell' entrata si rinnoverà la proposta della riduzione del prezzo del sale, domandando l' appello nominale. Ove ciò avvenga, Magliani si opporrà.

— Il Ministero trovando che la maggioranza della Camera non è disposta a discutere la riforma della legge comunale e provinciale, avrebbe in animo di lasciar cadere il progetto già presentato e a nuova sessione presentarne uno che solo lievemente modifichi la legge esistente.

— Si assicura che il ministro delle finanze in vista della crisi monetaria che si va facendo sempre più grave, chiederà una proroga all' esecuzione della legge per l' abolizione del corso forzoso: o quanto meno riservare l'applicazione di essa all' ultimo limite fissato.

Intanto l' invio dell' oro è cessato, e quello giunto rimarrà in deposito.

— Maccaluso fu rinviato al Tribunale Correzionale in seguito a deliberazione della Camera di Consiglio ed in forza dell'art. 282 del Codice Penale, considerandosi Depretis come funzionario dell' ordinamento amministrativo.

— In seguito al voto emesso dagli Ispettori centrali nel ministero della pubblica istruzione perchè gli Asili d' infanzia siano tolti dalla dipendenza del ministero dell' interno, l' on. Costantini ha iniziato da alcuni giorni le opportune trattative coll' on. Lovito e col capo divisione delle Opere pie, per agevolare il passaggio degli Asili al dicastero dell' istruzione.

— Il Bollettino militare pubblica il decreto col quale il maggior generale de Bassecourt è collocato a riposo ed è nominato tenente generale di riserva.

Lo stesso bollettino pubblica pure la nomina del generale Bruzzo a comandante il corpo d' esercito a Bologna. Il generale Carlo Mezzacapo è trasferito al comando del corpo d' esercito a Napoli. Il generale Maraldi è nominato comandante la divisione di Roma.

ITALIA

Bologna — Venerdì alle ore 3, minuti 25 secondi 15, pomeridiane fu avvertita una scossa di terremoto alquanto sensibile preceduta da un tenue rombo, ondulatoria, o meglio elittica il cui asse maggiore era da levante a ponente.

Mantova — Le campagne del mantovano sono devastate dai topi. Per liberarsi da questo nuovo malanno in molti luoghi venne sparso del grano, dell' avena od altro cereale cotto nella noce vomica. Tale esca invece dei topi attira gli uccelli, specialmente che se ne cibano e muoiono. Alcuni contadini avendo trovati questi uccelli morti, se li portavano a casa per mangiarli, e quindi per avvelenarsi essi stessi, se non fossero stati avvertiti e consigliati in tempo da qualche prudente persona.

Roma — L' autorità politica avendo acquistato la certezza che i due forzati fuggiti dalle Tre Fontane siansi già rifugiati in Sicilia, ha fatto sospendere il servizio di perlustrazione organizzato per dar loro la caccia.

E' evidente che i due fuggiaschi avevano prima di fuggire potuto prendere delle intelligenze con qualche barcaiuolo che doveva trovarsi pronto ad imbarcarli in un dato punto della spiaggia. Resta ora a sapersi come i due forzati abbiano fatto ad organizzare il piano. Bisogna ritenere che la sorveglianza dei forzati alle Tre Fontane sia molto difettosa.

— Si annunzia la venuta in Roma del signor Emilio Olivier. Ma contrariamente a quanto asseriscono alcuni giornali, egli non avrebbe alcuna missione politica.

L' antico ministro di Napoleone III verrebbe a fare degli studi per proprio conto sulla presente situazione.

Monza — Molti industriali si videro cresciuti esorbitantemente i balzelli della ricchezza mobile al punto che dichiararono avvisandone l' autorità, di voler chiudere le loro officine.

Se durano saldi (ciò che non crediamo) sono circa tre mila operai dell' industria cotoniera che rimangono senza lavoro in grazia dei governanti parabolani e tristi.

Novara — Giorni sono un contadino mentre atterrava, un vecchio gelso ruppe colla vanga un vasello di terra cotta che era ripieno di belle monete d'argento e di oro (615 circa). Esse appartengono tutte alla prima metà del secolo XIV, sono di conio italiano e ben conservate. In quelle d'oro sono rappresentate le zecche di Firenze, coi loro gigliati variati nelle marche del Zucchieri; di Genova, con due genovini, il *Dux quartus* ed il *Janua quam Deus protegat*; di Venezia dogli zecchini di Francesco e Andrea Dandolo e di Milano del piccolo Ambrogino coll' M. nel campo.

Saluzzo. — A Savigliano un caporale e due soldati delle Guide, avendo avuto quistioni con alcuni operai delle officine, aggredirono l'ingegnere delle officine stesse (forse scambiandolo per un operaio) ed a sciabolate lo ridussero in fin di vita.

ESTERO

Francia

Il sig. Paul Bert ricevendo il personale dei culti e rispondendo al sig. Florens si espresse così:

« Il ministro dei culti non deve essere nelle sue funzioni nè religioso, nè anti religioso: il suo ministero non è un affare di dottrina, ma un affare di polizia nel senso della parola il più elevato è per polizia s'intende sorveglianza dell'esecuzione delle leggi che regolano i rapporti della Chiesa e dello Stato.

« Noi vogliamo l'esecuzione stretta del concordato. Noi non progettiamo di fare un clero nazionale.

« Nella pratica ci terremo lontani dalla violenza e dal dispetto.

« Tutto ciò che è stato detto in mio nome anderà in fumo: si vedrà che non sono un rivoluzionario, ma un uomo elevato nel culto della scienza e della legge »

Germania

Il principe di Bismarck in un pranzo parlamentare dato il 24 corr. disse che non aveva intenzione di sciogliere il Reichstag ma che avrebbe difeso la sua politica e governato a modo suo. Se per il Reichstag si ostinasse a respingere tutto, allora, soggiunse, *vedremo ciò che converrà fare.* Accennò anche all'idea di creare un vicecancelliere per gli affari interni, e conchiuse che coll'andar del tempo gli elettori comprenderanno bene le sue idee ed il loro vero interesse. Fu notato che non fece menzione alcuna della questione religiosa.

— La frazione polacca del Reichstag vuole proporre un progetto di legge per il ristabilimento dell'autonomia politica ed amministrativa della provincia di Posen, autonomia che quei deputati sostengono garantita dal trattato di Vienna. Si assicura che tutto il centro appoggierà questa proposta.

— Il *Monde* ha ricevuto il seguente dispaccio da Berlino 23:

Assicurasi che già sia stato nominato il nuovo Arcivescovo di Friborgo in Brisgovia. Il nuovo titolare non sarebbe altro che il principe di Radziwill, membro del partito del centro al Reichstag germanico.

— L'Imperatore di Germania ha di questi giorni inviato al Superiore della Chiesa cattolica a Ems marchi 10,000 per la costruzione del campanile della nuova Chiesa. Questa è la terza ed ultima rata della graziosa offerta di marchi 30,000, che l'Imperatore ha accordato alla comunità cattolica di Ems.

Austria-Ungheria

Il governo presenterà al Reichsrath dei progetti di legge allo scopo di migliorare le condizioni commerciali di Trieste. Saranno proposte agevolezze doganali per le importazioni marittime, come pure riduzioni nelle tariffe pei trasporti marittimi e ferroviari. La somma necessaria a tale scopo ascenderebbe a circa un milione di fiorini.

— Telegrafano al *Monde* da Vienna in data del 23:

Secondo la *Politik* si tratterebbe della nomina del conte Hohenwart a ministro dell'interno.

Monsignor Ganglbauer, Arcivescovo di Vienna, ha preso posto a destra della Camera dei Signori, mentre il suo predecessore nel seggio Arcivescovile di Vienna apparteneva al partito costituzionale moderato.

DIARIO SACRO

Martedì 29 novembre

s. Clemente papa mart.

Novena dell'Immacolata Concezione.

Cose di Casa e Varietà

Un coso, invidioso della riputazione delle oche romane, segnala da Varmo all'*Adriatico* una catastrofe che sovrasta a quella popolazione. Da quanto ci venne fatto di leggere tra le righe rabbiose del giornale protofobo di Venezia si tratta degli esercizii spirituali che si impartiscono agli abitanti di Varmo, (non di Varaio, paese che *non esiste*). Quell'oca di corrispondente piange di compassione per i villici che vanno alla chiesa alle 3 antimeridiane, dice egli, vi stanno fino a giorno, e tornano poi di nuovo fino a sera. Ma *il diavolo a quattro,* lo fanno i preti *colla confessione generale, tanto che non bastarono i confessionari della vicina parrocchia, e dovettero ridurre a tale uso gli armadi.*

Scommettiamo che il corrispondente dell' *Adriatico* non si commuoverebbe certo se i contadini di Varmo invece di andare alla predica sciupassero tutta la notte a ballare, anzi troverebbe da applaudirli; ma un po' di predica per un corrispondente dell'*Adriatico* è ben altra cosa.

« I liberali, così conclude l'oca di Varmo, intanto dormono della grossa; speriamo non venga giorno che se ne abbiano a pentire amaramente, » già s'intende, per gli esercizii spirituali.

Bisogna proprio voler cadere nel colmo del ridicolo per giungere a scrivere tali bestialità. — In ultima analisi l'oca di Varmo vorrebbe che i *liberali* di quel paese aprissero una *crociata* contro gli esercizii spirituali, sempre in nome della *libertà, di cui si dichiarano adoratori.*

Le son cose che non può scriverle se non un'oca che patisce di mal di fegato, e che non meriterebbero nemmeno d'essere accennate se non fosse per provare sempre meglio come sieno tiranni questi sedicenti apostoli della libertà.

Exequatur. Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia c'informa che fu concesso l'Exequatur alla Bolla pontificia di nomina del sacerdote Antonio Diotti ad un canonicato semplice nel Capitolo metropolitano di Udine.

La Patria del Friuli trova oggi da muoverci un appunto per aver noi riportato sabato dalle sue colonne alcune notizie sul mercato dei grani senza citarne la fonte. Il foglio progressista deve essere ben debole di memoria se non si ricorda quante volte s'abbia servito in cose anche più importanti del *Cittadino* senza citarlo, nè noi per questo mostrammo la debolezza di chiamarcene offesi.

Si potrebbe poi chiedere alla *Patria* perchè non citi anch'essa i giornali di cui si vale per compilare il Gazzettino commerciale di altre piazze d'Italia e dell'estero?

Del resto sia sicuro il foglio progressista che non gli procureremo più di simili fastidi, perchè siccome il mercato è aperto a tutti, senza *tanta fatica e spintoni* e senza buscarci *insolenze* procureremo di ragguagliare i nostri lettori sui mercati granari. E se i prezzi che verranno da noi esposti concorderanno con quelli della *Patria* (ciò che sarà facilissimo) speriamo che non ne verrà urtata la sua nervosità e si risparmierà la briga di stampare che noi copiamo le sue notizie.

Ispezione scolastica. Da S. Vito al Tagliamento scrivono in data 27 corrente al *Giornale di Udine*:

Ieri la signora Felicita Merandi, distinta Ispettrice Governativa, accompagnata dal Delegato Scolastico, visitò queste Educandato delle Salesiane, e ne partì soddisfattissima, facendo elogio al metodo d'insegnamento, alla squisitezza e finitezza dei lavori, e soprattutto alla perfezione del materiale scolastico, fermandosi specialmente ed ammirando la quantità degli oggetti per l'insegnamento della geografia, della storia naturale e della fisica, buona parte de' quali sono invenzione, e quasi tutti fattura di quelle brave maestre. Fermò poi la sua particolare attenzione sopra i lavori di disegno, e si compiacque di notare l'avanzamento delle allieve anche in questo studio, che è pure un bell'ornamento a completare una distinta educazione. Visitò anche il locale e non si astenne dall'esprimere la sua soddisfazione, per la salubrità, pel buon ordine, e per la massima pulitezza in ogni sua parte.

Notizie sui mercati

Grani. Abbenchè alcuni detentori e compratori avessero disertato la nostra piazza distratti dal mercato bovino, pure i mercati granarii dell'ottobre furono discretamente animati e per concorrenza di generi e per la quantità degli affari conchiusi.

Granoturco. Ricerche più vive alla chiusa dell'ebdomada, con sostenutezza nei prezzi. Pochi affari nelle qualità inferiori, e quello offerto a L. 9, fu scarso in vendita, perchè molle e poco atto a ridursi in farina. Il maggior esito quindi ebbero i grani di qualità superiore e più asciutti e soggetti alla macina che vennero trattati ai prezzi seguenti per ettolitro: L. 10, — 10.50, — 11, — 11.50, 11.66, 11.75, 12, — 12.50, 12.75, 13, — 13.50.

I prezzi del così detto *Brigantino* e *Cinquantino* oscillarono fra L. 7 alle 8, ma roba ancora non mangereccia.

Frumento. Qualità poca ai prezzi soliti.

Sorgorosso. Continuano le provviste per soli bisogni locali, con lievi frazioni di ribasso.

Segala. Senza sensibile variazione di prezzo. — Ricerche limitate.

Lupini. Sempre in calma.

Castagne. Di qualità inferiore, e per quantità bastante alle domande, per cui si sostenne ai prezzi seguenti per quintale: L. 16, 17, 19, 20, 21, 22.

Foraggi. *Fieno* abbastanza e tutto venduto o pagato a pronti.

Paglia poca a prezzi stazionari.

ULTIME NOTIZIE

Attentati nihilisti

Un dispaccio da Londra, in data del 26 corrente, dice:

Lo *Standard* assicura la scoperta di una nuova cospirazione contro lo Czar. Una macchina infernale carica di dinamite doveva esplodere nella Corte del palazzo di Gatchina. Nel disordine avrebbero rapito lo Czar e la famiglia imperiale. Furono fatti parecchi arresti fra i quali il capo polizia di una città importante, e due figlie di impiegati.

Vienna 27 novembre — Un telegramma da Brady alla *Deutsche Zeitung* reca che si eseguirono numerosissimi arresti a Pietroburgo, Kiev, Charkov e Czernigov, in seguito alla scoperta di una congiura.

I nihilisti volevano penetrare nei giardini del palazzo di Gatscina coi palloni areostatici, per attentare alla vita dell'imperatore oppure per impossessarsi della sua persona. — Grande sensazione.

Pietroburgo 26 novembre (ore 7 30 pom.) — Un individuo, chiesto un abboccamento, per fare importanti comunicazioni al generale Tscherevin, gli sparò contro due colpi di rivoltella.

Il generale rimase illeso ad onta della vicinanza. Accorsa gente, l'assassino cercò di suicidarsi. Non vi riuscì e fu arrestato.

Pietroburgo 26 ore (11.40 pom.) — L'individuo che attentò alla vita del generale Tcherevin non ha voluto dare alcuna informazione sul suo conto.

Si crede che sia un nihilista. L'arrestato non vuole spiegare nemmeno il motivo dell'attentato, che resta misterioso.

— La Corte non ritornerà da Gatscina a Pietroburgo prima della fine di gennaio, perchè l'organamento del nuovo corpo di sicurezza non sarà terminato prima di allora.

Lo czar abiterà lo stesso palazzo che abitava come principe ereditario. Il gran palazzo d'inverno non dovrà servire che per le feste ed i ricevimenti solenni.

— Negli ultimi giorni vennero arrestati alcuni servitori del castello imperiale, non si sa ancora per quale motivo.

Berlino 27 novembre — Nuovi particolari sull'attentato di Pietroburgo recano che l'arrestato finì per confessare.

Egli si chiama Sankowsky, è nobile polacco, ed ha 30 anni. Disse di essere stato istigato da certo Melnikov, che venne pure arrestato.

TELEGRAMMI

Londra 26 — Ashley, segretario al ministero del commercio, pronunziò al *meeting* di Brixton un discorso: l'Inghilterra, dice, non può ammettersi l'Egitto per assicurarsi soltanto il passaggio di Suez.

Se la Francia non domanda un influenza esclusiva, l'Inghilterra è pronta ad agire d'accordo, ma non ammetterebbe l'intervento di alcuna altra potenza.

Un accidente ferroviario avviene alla stazione di Edimburgo. — Tre morti, parecchi feriti.

Parigi 26 — Si ha da Londra che Granville riesa d'impegnarsi verso il Vaticano di scegliere soltanto un diplomatico cattolico. Ciò impedisce la conclusione delle trattative.

I poteri militari di Algeria restano a Sausper.

Alla Camera il presidente lesse un decreto che ritira il progetto per la ispezione delle carni salate importate in Francia.

Berna 26 — Il Granconsiglio del Cantone di Berna respinse una petizione con migliaia di firme che chiedeva il ristabilimento della pena di morte.

Parigi 26 — La Commissione d'iniziativa prese in considerazione la proposta di Naquet sul divorzio.

Vociferasi che Chanzy resterebbe a Pietroburgo.

Un dispaccio da Tunisi dice: I tunisini sono immensamente impressionati dalla lettura del giornale *Dieuaix* che pubblicasi a Costantinopoli eccitante la Tunisia e l'Algeria a rivoltarsi contro i francesi.

Parigi 27 — Il governo presenterà in gennaio un progetto per la revisione parziale della Costituzione e quindi per la riforma della magistratura.

Non è ancora occupato del riscatto delle ferrovie; i negoziati colle grandi compagnie precederanno la preparazione del progetto.

Scutari 27 — Nella Crivoscia e nel canale di Cattaro cominciarono le ostilità fra soldati e insorti causa il rifiuto di questi al servizio militare. Gli insorti si sono impadroniti di tre fortini facendone prigioniera la guarnigione.

Costantinopoli 27 — Martedì Corti sarà ricevuto in udienza solenne dal Sultano per la consegna del collare dell'Annunziata.

Vienna 27 — Il *Correspondenz Bureau* è autorizzato a smentire come interamente inesatto il dispaccio da Scutari all'*Havas* che gli insorti crivosciani si siano impadroniti di tre fortilizi facendone prigioniera la guarnigione.

Roma 27 — La Commissione generale del bilancio a voti unanimi approvò il capitolo della spesa del bilancio della marina riferentesi alla costruzione delle nuove navi. Alcuni commissari fecero riserva sul tipo della nuova nave da mettersi in cantiere.

Iersera la Commissione generale del bilancio partecipò verbalmente al ministro dell'istruzione, all'uopo intervenuto, la deliberazione presa intorno all'aumento di spesa richiesto in lire 174 mila, per il miglioramento degli stipendi del personale addetto alle gallerie, scavi e musei. La deliberazione fu negativa vietando l'ordine del giorno adottato dalla Camera il 5 luglio 1881 qualunque aumento di spese per gli organici che non venga compensata da altrettanta economia derivante dai ruoli stessi.

Il ministro però fu inviato ad indicare se e quali servizi nuovi non contemplati nel bilancio definitivo del 1881, richiedessero aumento di personale, e in qual misura, e con quale spesa.

Oggi alle ore 1 pom. si riunì la sottocommissione delle finanze con l'intervento del ministro delle finanze per ultimare la relazione del bilancio dell'entrata. Alle 12 e mezzo pom. si riunì la commissione generale per udire la lettura della relazione del bilancio della guerra.

Parigi 27 — Un dispaccio da Vienna conferma che la Turchia protestò contro l'applicazione della legge militare nella Bosnia ed Erzegovina. Se la protesta restasse senza effetto la Turchia rivolgerebbesi alle potenze.

Madrid 27 — Il ministro degli esteri rispondendo iersera ad un senatore disse ignorare che le colonne francesi siano entrate nel Marocco. Il gabinetto sorveglierà gl'interessi della Spagna.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 26 novembre 1881.

VENEZIA	53 —	35 —	60 —	15 —	85
BARI	71 —	47 —	73 —	39 —	76
FIRENZE	63 —	68 —	24 —	3 —	11
MILANO	24 —	82 —	39 —	73 —	53
NAPOLI	49 —	85 —	42 —	19 —	50
PALERMO	50 -	10 —	9 —	88 —	40
ROMA	82 —	50 —	65 —	43 —	6
TORINO	14 —	18 —	32 —	71 —	62

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 21 al 26 novembre 1881

A peso o misura	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	Prezzo medio in Città Lire	C.
Ettolitri	Frumento	—	—	—	—	21	—	19	50	20	15
	Granoturco vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco nuovo	—	—	—	—	13	50	10	—	12	06
	Segala	—	—	—	—	14	50	14	—	14	31
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sorgorosso	—	—	—	—	7	25	5	75	6	41
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo da pillare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lupini	—	—	—	—	10	80	—	—	10	80
	Castagne (al quintale)	—	—	—	—	22	—	16	—	17	49
	Riso 1.a qualità	48	—	43	20	46	84	41	04	—	—
	Riso 2.a »	35	20	30	40	33	04	28	24	—	—
	Vino di Provincia	75	50	45	50	68	—	38	—	—	—
	Vino altre provenienze	51	50	35	—	44	—	28	—	—	—
	Acquavite	90	—	86	—	78	—	74	—	—	—
	Aceto	42	50	27	50	35	—	20	—	—	—
	Olio d'Oliva 1.a qualità	150	—	140	—	142	30	132	80	—	—
	Olio d'Oliva 2.a id.	110	—	95	—	101	80	87	80	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	58	23	—	—
Quintale	Crusca	15	—	—	—	14	60	—	—	—	—
	Fieno nuovo	6	70	4	90	6	—	4	20	—	—
	Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Paglia da lettiera	3	90	3	70	3	60	3	40	—	—
	Legna da fuoco forte	2	35	1	90	2	09	1	64	—	—
	Legna id. dolce	1	80	1	65	1	54	1	39	—	—
	Carbone forte	6	85	6	20	6	15	5	70	—	—
	Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
	Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	64	—	—	—	—	—
	Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	54	—	—	—	—	—
	Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	103	—	—	—	—	—

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.
Chilogrammi	Carne di Vitello (quarti davanti)	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Vitello (quarti di diet.)	1	80	1	50	1	70	1	40
	Carne di Manzo	1	60	1	30	1	48	1	55
	Carne di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	18
	Carne di Pecora	1	10	—	—	1	06	—	—
	Carne di Montone	1	10	—	—	1	27	1	—
	Carne di Castrato	1	20	1	10	1	17	1	07
	Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di porco fresca	1	75	1	50	1	64	1	39
	Formaggio di Vacca duro	3	10	2	90	3	—	2	80
	Formaggio di Vacca molle	2	40	2	10	2	90	2	—
	Formaggio di Pecora duro	3	—	2	80	2	90	2	—
	Formaggio di Pecora molle	2	25	2	—	2	15	1	99
	Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
	Burro	2	50	2	25	2	42	2	17
	Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lardo salato	2	50	2	25	2	45	2	—
	Farina di frum. 1.a qualità	—	75	—	70	—	73	—	63
	Farina di frum. 2.a »	—	52	—	50	—	50	—	48
	id. di granoturco	—	26	—	24	—	25	—	23
	Pane 1.a qualità	—	52	—	48	—	50	—	46
	Pane 2.a id.	—	44	—	—	—	42	—	—
	Paste 1.a id.	—	78	—	70	—	76	—	68
	Paste 2.a id.	—	56	—	54	—	54	—	52
	Pomi di terra nuovi	—	—	—	—	—	12	—	10
	Candele di sego	1	80	—	—	1	76	—	—
	id. steariche	2	30	2	25	2	20	2	15
	Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	50	2	50
	Lino Bresciano	—	—	—	—	2	80	2	05
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	—	1	10
	Stoppa	—	—	—	—	1	25	—	10

Carne di Manzo 1.a qualità al chil. 1.o taglio L. 1.60, 2.o taglio L. 1.40, 3.o taglio L. 1.30; id. » 1.50, » 1.30, » —.—; 2.a qualità al chil. » 1.40, » 1.30, » 1.20

Carne di Vitello. (Quarti davanti) al chil. L. 1.40, » 1.20; Quarti di dietro al chil. L. 1.80, » 1.80, » 1.60

	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.
Uova (alla dozzina)	—	—	—	—	1	26	1	08
Formelle di scorza (al 100)	—	—	—	—	2	10	2	

Notizie di Borsa

Venezia 26 novembre

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 81 da L. 89,23 a L. 89 33
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 81 da L. 91,40 a L. 91,50
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,48 a L. 20.50
Bancanotte austriache da . 217,50 a 218,—
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 1 a 2,17,75 1

Milano 26 novembre

Rendita Italiana 5 0/0 . . 91.82
Napoleoni d'oro 20.49

Parigi 26 novembre

Rendita francese 3 0/0 . . 85,30
» » 5 0/0 . 115 60
» italiana 5 0/0 . 89 10
Ferrovie Lombarde . . —.—
Cambio su Londra a vista 25,23 1/2
» sull'Italia . . . 2 1/2
Consolidati inglesi . . 100,7/16
Turca. 13,15

Vienna 26 novembre

Mobiliare 352,75
Lombarde 148,50
Spagnole . . . . —.—
Austriache . . . . —.—
Banca Nazionale . . . 840.—
Napoleoni d'oro . . . 9.41.—
Cambio su Parigi . . . 47.—
» su Londra . . . 118 70
Rend. austriaca in argento 78.05

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 novembre 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	757.0	754.2	753.4
Umidità relativa . . .	94	94	93
Stato del Cielo . . .	nebbioso	nebbioso	coperto
Acqua cadente. . . .	—	0.3	0,6
Vento direzione . . .	W	calma	calma
Vento velocità chilometr.	1	0	0
Termometro centigrado. .	6.6	7.5	7.6

Temperatura massima 7.8, minima 4.8 | Temperatura minima all'aperto 4.4

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.05 ant., ore 12.40 mer., ore 7.42 pom., ore 1.10 ant.

da VENEZIA: ore 7.36 ant. *diretto*, ore 10.10 ant., ore 2.35 pom., ore 8.28 pom., ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.10 ant., ore 4.18 pom., ore 7.50 pom., ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 8.— ant., ore 3.17 pom., ore 8.47 pom., ore 2.50 ant.

per VENEZIA: ore 5.10 ant., ore 9.28 ant., ore 4.57 pom., ore 8.28 pom. *diretto*, ore 1.44 ant.

per PONTEBBA: ore 6.— ant., ore 7.45 ant. *diretto*, ore 10.35 ant., ore 4.30 pom.

Udine, — Tip. Patronato